

# MASCHILE E FEMMINILE: NON NEGARE L'EVIDENZA

di Luciano Moia

**Maschio e femmina. Il fondamento della vita, della biologia e dell'antropologia, della civiltà umana e del nostro sentire più profondo.** Scontato, verrebbe la dire. Eppure, di fronte a una certa cultura che pretende di capovolgere in nome di ansie libertarie e di supposte volontà anti-discriminatorie i fondamenti del diritto naturale del comune buonsenso, occorre tornare a ripetere perché la differenza sessuale è ricchezza e non prevaricazione. Risorsa di crescita e non bieco tradizionalismo. Radice e futuro di tutti, senza distinzione alcuna, e non preoccupazione confessionale. **Mettere in luce il valore irrinunciabile della reciprocità maschile e femminile non vuol dire in alcun nodo operare una discriminazione** nei confronti di chi fatica a riconoscersi in un'identità ben definita e che merita tutta la comprensione, ma ammettere che in quel rapporto c'è una fecondità di relazione che va oltre il dato biologico per innestarsi sul tessuto impalpabile dell'essere, della consapevolezza profonda di ciascuno. **Il credente vi coglie qualcosa che va oltre l'umano, il sapore di una verità che lo supera, l'essenza di un principio divino che in qualche modo racchiude e compenetra i due volti dell'umano, le "due metà del cielo", e le fonde in un percorso che costruisce, completa e continua la creazione.** Ma anche il laico pensoso, che non rinuncia a porsi le domande decisive e non vuole fermarsi alle soglie dei misteri, si immerge nel significato della relazione maschile e femminile con la creatività dell'ingegno e la ricchezza della fantasia. Alcuni millenni di storia filosofica, artistica e letteraria sono lì a raccontare quali vertici di bellezza e quali pennellate di sublime l'umanità, a tutte le latitudini e in tutte le culture, abbia saputo collezionare nello sforzo di raccontare le mille sfaccettature di un mosaico dove l'amore tra uomo e donna è sempre stato al centro dei pensieri, della riflessioni, delle ansie, delle gioie, delle delusioni e delle sofferenze. Questo patrimonio straordinario - unito all'esempio che ciascuno di noi ha ricevuto dalla testimonianza silenziosa ma eloquente dei genitori - ha educato generazioni e ha tracciato percorsi di civiltà, senza il bisogno di esplicitare, rimotivare, spiegare. Oggi però questo complesso e meraviglioso paradigma che sembrava acquisito per sempre, rischia sfaldarsi sotto i fendenti di chi, con un'operazione sbilenca e irresponsabile, pretende di separare dato biologico e identità personale. **In questa chiave la sessualità diventa un'opzione da lasciare al gusto e all'inclinazione del momento. Viene sradicata dalla natura e dal sacrario della coscienza e del sentire più riposto di ciascuno, per entrare nel novero delle possibilità sociali, a totale e arbitraria disposizione dell'individuo.** Quasi una scelta da operare in assoluta libertà sullo scaffale coloratissimo e invitante di un ipotetico centro commerciale in cui gli orientamenti sessuali sono offerti e "acquistati" secondo il trend del momento, secondo un arbitrio che sa di moda se non di capriccio. Su queste pagine abbiamo già dato conto di come la logica bizzarra dell'offerta commerciale applicata all'antropologia delle preferenze abbia messo in fila, almeno secondo quanto "racconta" Facebook, oltre cinquanta variazioni sul tema. Classificazione che potrebbe essere carica di ironia se qualcuno



non la prendesse davvero sul serio e non finisse per attribuirle valore esemplificativo a cui conformare purtroppo le scelte e i comportamenti più intimi.

Più volte, in questi mesi, è stato messo in luce come alla radice di questo **soggettivismo che malauguratamente sembra guidare sempre più spesso le "preferenze" sessuali, ci sia un magma pseudo culturale di varia ispirazione, spesso sintetizzato per brevità con l'espressione "teoria del gender".** Ma si tratta di un'altra deformazione mediatica che non risponde completamente alla realtà dei fatti. Esistono, infatti, molti approcci ai cosiddetti studi di genere - avviati fin dagli anni Cinquanta negli Stati Uniti e poi ripresi in Europa - e sarebbe banale bollare tutta questa corposa analisi sociopedagogica come negativa o

dannosa tout court per la riflessione sulla coppia e sulla famiglia. Perché rifiutare aprioristicamente quegli studi che si propongono, senza altre finalità ideologiche, di superare gli stereotipi che ostacolano le relazioni familiari? Nessuno può negare quanta influenza negativa abbiano avuto mode e pubblicità che hanno alimentato, da una parte un certo machismo di risalto, e all'opposto le immagini di *starlette* e veline di varie connotazioni. Solo esempi macroscopici per ribadire che le stratificazioni dei luoghi comuni sui delicati ingranaggi dei rapporti di coppia possono davvero rendere lo scambio reciproco una fatica insostenibile. E quindi ogni serio e documentato spunto di riflessione, che aiuti a depurare le dinamiche maschile-femminile, va guardato con attenzione. **Per costruire futuro non servono né pregiudizi né manipolazioni né pensiero unico, ma lo sguardo sereno di chi mette da parte gli approcci ideologici per interrogarsi seriamente sul bene comune.**

# L'ALLEANZA CHE CAMBIA IL MONDO... di Nicoletta Martinelli

*Agender, bigender, cisgender, pangender, transgender, e poi: androgini, fluidi, intersessuali, transessuali... «Per troppo tempo avete dovuto identificarvi come "maschi" o "femmine". Ora potete scegliere tra 56 diverse identità di genere... Scusateci se ne abbiamo dimenticata qualcuna»:* Facebook ha



promosso in pompa magna l'introduzione di questo vasto campionario di possibilità tra cui scegliere quando si crea un profilo sul social network. Perché nessuno si senta discriminato e in virtù del fatto che, oggi, molti si sono convinti che non conta ciò che si è ma ciò che si sente o si decide di essere. ***Nell'universo virtuale di facebook non solo si può definire se stessi scegliendo un'identità di genere ma anche declinare la stessa in cinque modi diversi: maschio, femmina, uomo, donna, persona. Tanto per essere precisi... Nella società liquida - vacillante e incerta - anche i confini del corpo si fanno fluidi e l'identità sessuale si squaglia.***

Diventa flessibile ed elastica, polimorfa, priva di certezze e mai definitiva. Ma se in altri ambiti la possibilità di infinito cambiamento è una risorsa, nella sfera sessuale diventa caos e incertezza, mancanza di solidità, perdita di baricentro. La differenza sessuale è un elemento costitutivo dell'identità personale, affatto accidentale o secondario? Oppure è una costruzione culturale e sociale, quindi variabile e modificabile nel tempo? La verità originaria dell'essere persona, creata a immagine di Dio, uomo e donna, è stata al centro della XVI Settimana internazionale di studi sulla spiritualità familiare: *«Uomo e donna, nella loro differenza, sono fonte di dinamismo e novità. Il mondo, prima della loro apparizione, era un universo statico, condannato a ripetersi, nel ciclo monotono delle stagioni. È la differenza sessuale che inaugura il corso della storia»:* a padre José Granados, è stata affidata la relazione che ha messo a tema il titolo. *«La differenza sessuale dell'uomo e della donna, la loro condizione sponsale - spiega - esiste nel mondo affinché esso non rimanga chiuso in se stesso, affinché abbia il dinamismo necessario per non logorarsi».* ***Per evitare la noia, per generare, per traboccare verso la pienezza.***

***Negare il maschile e il femminile, quindi, significa chiudersi a un futuro di vero progresso.*** Granados ha proposto una storia concreta, la vicenda di una coppia biblica, ***«dove si incrocia la salvezza rivelata con l'esperienza più profonda del cuore dell'uomo»:*** ***Abramo e Sara.*** Abramo, a cui Dio chiese di lasciare la sua terra. Una rinuncia che noi occidentali del terzo millennio non comprendiamo fino in fondo: la terra è un bene come un altro, che si compera si vende, molto più spesso si abbandona a se stessa o - peggio - si sfrutta in maniera indiscriminata. Per l'uomo biblico, al contrario, essa è radicamento nel mondo e tra la gente, vita e fecondità. Ma la possibilità di situarsi nella terra è data all'uomo dal suo corpo. *«Il corpo - spiega Granados - dice la vulnerabilità della persona, la sua fragilità e dipendenza. Ma proprio così dice anche la sua capacità di rapporti, di appartenenza. E parla di orizzonti più grandi della sua vita».* Senza la terra, senza il corpo, l'uomo della Bibbia non sa chi è, qual è il suo nome, quali la sua origine e il suo destino. *«Una visione del corpo in chiaro contrasto con la mentalità dell'uomo contemporaneo, per cui il corpo risulta estraneo all'identità personale, una prigioniera oppure un limite che impedisce i movimenti liberi del soggetto. Dal corpo si vuole piuttosto uscire perché esso incalza l'espansione creativa della libertà».* Oppure si cerca di ***trasformarlo, di piegarlo al volere soggettivo, realizzando il sogno delirante della pura autonomia:*** una visione estremizzata dall'ideologia del gender, che progetta - e spesso realizza - la ridefinizione della condizione sessuata della persona. *«Sarebbe possibile recuperare lo stupore, destare di nuovo nell'uomo la meraviglia davanti al suo corpo? Sarebbe possibile - si chiede il teologo - che egli accettasse il proprio corpo non come qualcosa che viene dal caso, o dal determinismo di un'evoluzione cieca, non come limite che cancella la libertà ma come segno di una benedizione originaria e garanzia di una presenza costante?».* Perché questa percezione sia possibile l'uomo deve ricevere dall'inizio della vita *«una testimonianza concreta - si risponde Granados - quella contenuta nell'amore dei suoi genitori. Proprio perché nasce da un padre e da una madre, la persona può affermare che nasce da un mutuo dono, dalla sovrabbondanza dell'amore. E può affermare così, a partire dal mistero che l'amore contiene e che supera le previsioni e i calcoli del padre e della madre, che il suo corpo porta la memoria di una nascita da Dio».* La differenza sessuale è una differenza relazionale»: Giulia Cioncolini - collaboratrice, insieme al marito Tommaso dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Cei - ha una certezza, cioè quanto sia *«importante ribadire che tale dualità non è solo riconducibile ai corpi né ai processi di mobilità sociale, né a una differenza di sostanza. È un modo diverso - spiega - di essere disposti nel mondo, una maniera sempre nuova di essere protagonisti lungo i sentieri della storia».* La differenza tra maschile e femminile non vuol dire contrapposizione perché *«il corpo sessuato -spiegano i due coniugi- non tende al conflitto ma alla comunione».* E cita papa Francesco che il 14 febbraio, parlando ai fidanzati, spiegò che *«il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito».*



***E' donarsi l'uno all'altra che permette di valorizzare e far crescere chi amiamo, proprio nella sua diversità.*** *«Maschio e femmina li creò - proseguono i Cioncolini - affinché la bellezza della creazione non si arrestasse. Dio ha consegnato all'unione tra l'uomo e la donna la possibilità di continuare il suo disegno. Cancellare la differenza sessuale determinerebbe l'ingresso dell'uomo e della donna in una diffusa rivalità mimetica, rinunciare alla differenza causerebbe una strisciante concorrenza generalizzata».*